

# QUALCHE ARGOMENTO “CONCRETO”

*Sintesi del discorso del compagno N. Natali a nome dei Proletari Comunisti Italiani ad un'assemblea pubblica tenutasi al Quarticciolo lo scorso maggio.*

## primo: IL PIL

Prima si parlava tanto di “bunga bunga” adesso vanno di moda parole – altrettanto inconsuete e misteriose - come PIL, Spread, tassi dei buoni del tesoro etc.

Il PIL in buona sostanza è la misurazione (in valuta) di quanto si realizza in beni, servizi e prestazioni professionali in un paese nell'arco di un anno; ossia la quantità di prodotti alimentari, di mobilio, la possibilità di usufruire di servizi, di assistenza sanitaria, di accesso all'istruzione e altri servizi: insomma tutto quello che sarebbe disponibile, per la vita collettiva e le esigenze di ciascuno, in un determinato anno.

Il PIL pro-capite indica la quota convenzionale di quei beni, servizi etc a disposizione di ogni cittadino.

Dividendo il PIL del nostro Paese per il numero della popolazione si ricava che: **si avrebbero a disposizione circa 2250 euro mensili a persona e, quindi, una famiglia con due figli avrebbe 8-9mila euro al mese.**

Non siamo così ingenui o demagoghi da tacere che una parte del PIL va destinata ai tanti servizi pubblici (per esempio per le polizie e i magistrati che ci proteggono tanto bene dalla criminalità e dal terrorismo)...**perché però, le entrate di una famiglia proletaria sono la metà della metà di quelle che gli spetterebbero e i servizi (scuola, sanità, trasporti) vengono tagliati di continuo mentre i loro costi crescono incessantemente? Soprattutto: perché la ripartizione della ricchezza va a scapito di chi produce il PIL (operai, contadini, lavoratori in genere) e a tutto vantaggio di chi non fa nulla per la società?**

Dobbiamo intenderci bene sul significato del termine “crisi”. Non è come le carestie o le pestilenze dei secoli passati, oggi la ricchezza, la disponibilità di beni (servizi e prestazioni utili) potrebbe essere sufficiente per il benessere di tutti.

Se non è così - e si va invece verso il peggio- è unicamente colpa del capitalismo, delle sue regole che sottomettono l'economia e la società alla legge del massimo profitto privato (per i grandi capitalisti).

## secondo: I SACRIFICI

Nel 1976 un dollaro valeva 625 lire. Nel giro di poche settimane la sua quotazione superò le 850, provocando -tra l'altro- un rincaro della benzina(e di altre materie prime) peggiore di quello avvenuto nell'ultimo anno.

Per diversi anni, in quel periodo, l'inflazione era molto alta e lo spread neanche si nominava (perché poteva toccare i 1000 o 2000 punti). Per i buoni del tesoro, infatti, si pagava un tasso medio del 13-14 % e in un caso si raggiunse il 22%. Dati ben peggiori di quelli attuali, visto che i Btp ci costano, al massimo, il 5-6%.

Ciononostante, **tutti fingono che oggi sia inevitabile un peggioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici e delle aspettative della gioventù:** ma questo è completamente falso, come dimostra quello che avvenne allora.

**Siccome c'era il grande P.C.I. (e la CGIL era un sindacato come si deve) le condizioni della classe operaia, delle donne, dei giovani migliorarono, a cominciare dai salari.**

Per fare solo qualche esempio: si istituì il punto unico di contingenza grazie al quale gli stipendi e le pensioni aumentavano automaticamente ogni tre mesi, in proporzione all'aumento del costo della vita; tutte le lavoratrici e i lavoratori potevano andare in pensione -versando contributi più bassi di quelli richiesti oggi - al massimo dopo

quarant'anni di servizio (a qualsiasi età) percependo l'80% della media degli stipendi degli ultimi tre anni (in pratica una pensione superiore al salario netto ricevuto nei primi anni di lavoro); fu varato l'equo canone, una legge imperfetta che oggi però rimpiangerebbero le giovani coppie angosciate dal problema della casa. Gli esempi potrebbero continuare a lungo: come i servizi sociali che vennero estesi e qualificati, resi spesso semigratuiti.

## **terzo: LO SFRUTTAMENTO DEI MIGRANTI**

Grazie al Partito e al Sindacato per circa mezzo secolo (dopo la Liberazione) nessun lavoratore è mai finito sulla strada. Magari ricorrendo alla cassa integrazione, alla mobilità o agli "scivoli pensionistici" nessuno si è mai trovato da un giorno all'altro senza avere nulla da portare a casa.

Da alcuni anni non è più così e la situazione è tristemente cambiata. Perché il padronato non ha risparmiato nulla per calpestare la classe operaia.

Anche ricorrendo –nel corso di un breve periodo, storicamente parlando- all'impiego forzato di milioni di lavoratori stranieri (approfittando anche dell'immigrazione clandestina) per abbassare drasticamente e velocemente il prezzo della forza lavoro.

***Si è trattato di un impiego massiccio di manodopera sostitutiva di lavoratori già residenti che altrimenti non avrebbero accettato soprusi e salari da fame, diversamente da come sono costretti a fare oggi.***

Così facendo, la borghesia ha colto l'occasione per favorire il rafforzamento di organizzazioni fasciste e leghiste. E' chiaro che attaccare i lavoratori stranieri sarebbe come prendersela con gli autisti dell'autobus o con i portantini per i disservizi dei trasporti pubblici o della sanità. Essi, invece, sono **vittime del nemico comune come e più di noi**. È significativo che ora, a quanto dicono le statistiche ufficiali, il numero di stranieri presenti in Italia cominci a diminuire.

**Chi sostiene di voler "creare nuova occupazione" mente sapendo di mentire, specialmente se lo subordina alla cosiddetta "crescita". Un operaio o un impiegato di oggi hanno una produttività dieci o quindici volte superiore a quella di trent'anni fa, ovvero – per la medesima prestazione – impiegano forse un decimo del tempo allora necessario.**

**Perciò non ci sono "nuovi posti da creare" bensì l'orario da abbattere :prima ancora della ricchezza prodotta, occorre distribuire equamente tra tutti il lavoro.**

**Sono trentatré anni che non diminuisce l'orario di lavoro ed anzi aumenta.**

**Da due secoli a questa parte non c'è mai stato un periodo così lungo senza diminuzione dell'orario lavorativo.**

**Dovremmo proporre la giornata lavorativa di cinque ore (a fronte di un aumento degli attuali livelli salariali e pensionistici), il ripristino delle pensioni di anzianità, la quinta settimana di ferie e l'introduzione dell'anno sabbatico, l'eliminazione del precariato e del lavoro nero.**

***E' quello che in concreto chiamiamo RIVOLUZIONE.***



**Contattaci, conosci le nostre idee e proposte**

cell: **3450381240**. Visita il nostro sito [www.proletaricomunistitaliani.it](http://www.proletaricomunistitaliani.it), scrivi a [proletaricomunistitaliani@gmail.com](mailto:proletaricomunistitaliani@gmail.com), [facebook.com/proletari.comunistitaliani](https://facebook.com/proletari.comunistitaliani)